

CORRIERE DELLA SERA 28.12.2007

TREVISO – Sarà un vertice a decidere, quest'oggi a Venezia, se l'iniezione anti-meningite sarà gratuita per tutti i trevigiani. In contemporanea all'avvio della vaccinazione per i ragazzi dai 15 ai 29 anni anche a Treviso e Silea, dopo che ieri è cominciata a Conegliano, Pieve di Soligo, Trevignano e Vedelago, in giornata si terrà infatti un summit fra i direttori generali delle tre Usl e la Regione per fare il punto sulla campagna. Al centro della discussione ci sarà anche l'applicazione del ticket per le persone che non sono considerate a rischio: una possibilità contro cui si scagliano le associazioni dei malati.

Con modalità diverse a seconda dell'azienda sanitaria di riferimento (usando il criterio anagrafico nell'Usl 7, in ordine alfabetico nella 8), è scattata all'insegna della massima tranquillità la seconda fase delle operazioni chiamate a neutralizzare la circolazione nella Marca di uno o più portatori sani del meningococco C, in seguito alle due ondate epidemiche responsabili della morte per sepsi di tre giovani e del contagio di altri quattro. A Conegliano, accompagnati dai genitori, i nati nel 1992 e nel 1991 si sono recati alla palestra della scuola media «Grava» a scaglioni ordinati. «Le squadre che avevano in programma gli allenamenti nell'impianto – ha detto il preside Flavio Moro – hanno acconsentito a concedere lo spazio per fare fronte all'emergenza». La precisa convocazione per lettera, comunque, a lungo ha permesso di attivare soltanto tre delle cinque batterie allestite per vaccinare circa ottomila ragazzi entro il 5 gennaio. «Dopo di allora – ha spiegato il medico Luigino Dal Vecchio – ci vorranno almeno un paio di mesi perché un apposito ufficio incroci gli elenchi degli iscritti all'anagrafe con le schede vaccinali: chi non risulterà immunizzato, verrà richiamato alla somministrazione, sempre naturalmente che voglia riceverla». Per il momento hanno risposto in 400: «Il 65% degli aventi diritto – ha osservato Angelo Lino Del Favero, direttore generale dell'Usl 7 – il che vuol dire che la preoccupazione sta calando».

Ma dopo l'Epifania l'opportunità verrà ammessa per chiunque, indipendentemente dall'età e dalla residenza. Il fatto è che le Usl 7 e 9 hanno annunciato la gratuità per tutti, mentre la 8 ha presentato la necessità di chiedere 20 euro agli over 15. «Mi sembra una decisione inopportuna – ha commentato l'avvocato Nicola Todeschini, referente del Centro di studio per la difesa del malato dell'Unione nazionale consumatori di Treviso – perché se siamo in una situazione di emergenza sanitaria, non è moralmente ammissibile che si faccia pagare il vaccino. Inoltre è assurdo che, nella stessa provincia, si facciano discriminazioni fra chi abita in un'area piuttosto che in un'altra: sarà bene che intervenga la Regione».

Critico, sulla disparità di trattamento fra i pazienti delle diverse aziende, è anche Umberto Iazzetta, segretario regionale di Cittadinanza Attiva – Tribunale per i diritti del malato: «Detto che tocca agli esperti chiarire quali sono le zone più a rischio, non credo sia uno spreco di denaro assicurare la vaccinazione gratuita in una fase in cui non bisogna scatenare il panico, ma neanche dormire sonni troppo tranquilli». Tuttavia Gino Redigolo, numero uno dell'Usl 8, difende il provvedimento: «Non siamo noi direttori generali a poter decidere se applicare o meno il ticket, è la Regione. Se mi autorizza, ben venga il vaccino gratis, altrimenti sono obbligato a far pagare».

Angela Pederiva